



# ***Ecce homo***

(Gv 19,5)

**SCHEDE BIBLICHE - QUARESIMA 2019**

**Diocesi di Torino  
Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico**

**Sussidio a cura dell'Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico (SAB)**

**Diocesi di Torino**

**Via Val della Torre 3 - 10149 TORINO**

**tel. 011.5156340**

**e-mail: [apostolato.biblico@diocesi.torino.it](mailto:apostolato.biblico@diocesi.torino.it)**

**Direttore Ufficio Catechistico: *don Michele Roselli***

**Referente diocesano SAB: *diac. Paolo De Martino***

**Finito di stampare: Febbraio 2019**

**PRO MANOSCRITTO**

## INTRODUZIONE

Il presente sussidio, redatto a cura del SAB (Settore Apostolato Biblico) dell'Ufficio catechistico diocesano, si presenta come un agile accompagnamento alla riflessione nelle domeniche di Quaresima, a partire dal brano del Vangelo proposto dalla liturgia.

Pilato mostrando un Gesù flagellato, insultato e deriso da una folla che reclama la sua morte, dirà: *“Ecco l'uomo”* (Gv 19, 5), e poco dopo *«Ecco il vostro re»* (Gv 19, 14). Splendida profezia! Ecco chi è il vero uomo, l'uomo completo, vero, autentico, quest'uomo che ha come unica colpa quella di aver amato sino alla fine, di essersi donato nelle mani degli uomini al fine di poterli abbracciare tutti tra le sue mani.

Ecco Dio, eccolo, veramente. Così distante il vero Dio dall'immagine che di lui ci siamo fatti e continuiamo a farci. Dio ha dato tutto, è osteso, donato, mostrato. Un Dio che ama fino a morire, un Dio che si lascia consegnare e appendere per mostrare a tutti che il suo amore è autentico, senza condizioni, senza rimpianti. Davanti alla croce, misura dell'amore e della serietà di Dio, anche noi proclamiamo: Dio grande, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi!

Le schede sono molto snelle e strettamente legate alla parola di Dio domenicale.

Si è volutamente scelta una presentazione “povera”, per favorire un utilizzo ampio e in diversi tipi di gruppi: dai gruppi del Vangelo più legati alla lectio divina, che sapranno inserire le riflessioni proposte in un contesto adeguato di preghiera, ai gruppi di ascolto, a forme di riflessione tra adulti che ogni aggregazione parrocchiale ed ecclesiale vorrà favorire.

Per ogni domenica (e il mercoledì delle ceneri) le schede contengono il brano di Vangelo della liturgia, una breve presentazione, una riflessione e alcune domande di approfondimento e attualizzazione. Insomma,

Il percorso si adatta ad accompagnare il cammino degli adulti per tutto il tempo della Quaresima, fino alla Settimana Santa.

Buon cammino...

*diac. Paolo De Martino*

# Mercoledì delle ceneri

## Invocazione allo Spirito

Vieni, Santo Spirito: apri le nostre menti e i nostri cuori all'ascolto e alla comprensione della tua Parola, e rendici non solo ascoltatori, ma testimoni del tuo Vangelo.

Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire discepoli della Sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace.

Amen.

## + Dal Vangelo secondo Matteo 6, 1-6. 16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

## Contesto e commento

Questo brano fa parte del discorso della Montagna di Matteo. Dopo le sei antitesi, con cui Gesù supera e completa la legge di Mosè, egli sottolinea il modo giusto con cui praticare i tre atti di religiosità più diffusi nella sua società: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Il vangelo di Matteo è attraversato dal senso della giustizia, la giustizia che deriva dalla giusta osservanza della Legge e della volontà di Dio. In modo ancora più specifico il discorso della montagna ricorda ai suoi uditori che la loro giustizia deve essere superiore a quella di scribi e farisei, i quali con le loro opere buone cercavano soprattutto un riconoscimento da parte degli altri uomini. Questo brano è stato scelto per iniziare il cammino di Quaresima poiché ci ricorda le opere da compiere in modo speciale in questo periodo il loro vero significato.

---

Come ogni anno la Quaresima è il suggerimento di un cammino. L'insistenza di Gesù sull'ipocrisia di chi vuole far sapere agli altri quanto è devota, devono metterci in guardia: non si tratta di fare qualche sacrificio, dire qualche preghiera in più e ricordarci una volta tanto dei fratelli nel bisogno. C'è un invito più profondo e più essenziale: cambiare i cuori, convertirsi!

Il Padre è nel segreto e vede nel segreto: non deve esserci clamore, né pubblicità nel nostro rapporto con Lui, perché Egli abita nel nostro cuore e comunica con noi con l'esclusività dell'innamorato. Nel segreto del cuore la maschera non serve: salvo che non se intenda fingere anche dinanzi a se stessi.

C'è una solitudine che è sana: consente di non muoversi sulla superficie degli avvenimenti e dei sentimenti, consente di avventurarsi nelle profondità, che sono un luogo oscuro, sì, ma in grado di rivelarci molto di noi stessi e della vita quando proviamo a illuminarle anche solo timidamente. Una donna, un uomo, si possono riconoscere davvero soltanto nel segreto, quando lo sguardo vigile di chi costantemente giudica non può raggiungerci, quando gli unici occhi posati sulla nostra nudità sono quelli di Dio e della nostra coscienza.

Gesù ci invita ad abitare questi spazi di nascondimento che sono anche spazi di rivelazione, autenticità, sgomento, sorpresa. Facciamo silenzio, per meditare la Scrittura senza le mille distrazioni. Facciamo silenzio per esaminare con calma la nostra vita e renderla migliore, facciamo silenzio perché Dio ci parli e noi possiamo udirlo e saziarci della Parola che è via, verità e vita.

Siamo invitati a cercare l'incontro con il Signore nel segreto del cuore, dove Egli ci aspetta.

Buona Quaresima...nel nome di Lui!

### **Rilettura personale**

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

### **Meditazione**

- Quali sono le opere di giustizia che pensi di compiere durante questa Quaresima?
- Quali le motivazioni che ti portano a compiere questi gesti o a rinunciare a qualcosa?
- Qual è la ricompensa che ti aspetti dal Signore?

### **Contemplazione**

Attirami a te, Signore. Il deserto del tuo Nome è balsamo agli umori inquieti del cuore che spingono a vagabondare in cerca di attimi di fugace pienezza. Sei tu che mi allontani, mi conduci, mi parli. Se solo mi lasciassi portare dalla tua mano sicura, invece di presumere di fare da me! Cos'è la nostra vita senza di te? Mangiamo pietre invece di pane. Cos'è la nostra intelligenza senza di te? Contempliamo dall'alto ciò che facciamo senza accorgerci che nulla ci appartiene. E cos'è il nostro amare senza di te? Ci sfidiamo e ci ricattiamo affettivamente quasi a rassicurarci di essere da qualcuno amati, ma senza pensare che nell'amore non esistono sfide. Signore, che io abbia fame di te!

## Preghiera

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione,  
per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

## Un volto “provato”

### Invocazione allo Spirito

Vieni Santo Spirito, apri le nostre menti e i nostri cuori all'ascolto e alla comprensione della Tua Parola, e rendici non solo ascoltatori, ma testimoni del tuo Vangelo.

O Padre, che alla scuola del Cristo Tuo Figlio insegna ai tuoi discepoli non a farsi servire, ma a servire i fratelli, concedici di essere instancabili nel donarci, lieti e accoglienti nel servizio alla comunità. Amen

### + Dal Vangelo secondo Luca 4, 1-13

*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

### Contesto e commento

Il brano di oggi viene chiamato “Tentazioni di Gesù nel deserto”. Il termine greco *peirasmos* significa mettere alla prova, fare un test per verificare la fedeltà e il valore di qualcuno. Anche i grandi protagonisti della storia sacra (Abramo, Mosè, Giobbe, il popolo di Israele nell'Esodo) sono stati messi alla prova. Gesù viene tentato non perché possa commettere un male, ma per manifestare ciò che di profondo c'è in lui. Egli così dimostra cosa significhi essere figlio di Dio, mostra di essere il più forte, colui che è fedele alla volontà di Dio.

Le tre prove a cui Gesù viene sottoposto sono le stesse che Israele ha dovuto sopportare nel deserto. Mentre Israele non ha retto a queste tentazioni, Gesù è riuscito a superarle e si dimostra degno di mettersi alla testa del popolo di Dio quale nuovo Mosè. Il brano ha il suo parallelo in Matteo 4,1-11, ma questo evangelista inverte le ultime due tentazioni.

La liturgia della prima domenica ci invita a iniziare questo cammino dal deserto.

Perché il deserto? Il deserto è libertà, è il silenzio di tante cose inutili. Il deserto è l'esperienza della povertà dell'uomo, che si ritrova solo davanti a Dio. Ci vuole coraggio per scegliere il deserto. Oggi il mondo ha paura del deserto, ha timore del silenzio. In fin dei conti il bisogno di rumore è un sintomo di paura, di problemi non risolti, di rifiuto di pensare.

In questo cammino attraverseremo il deserto e ci addestreremo all'essenzialità lasciando che lo Spirito, come uno scalpello ci lavori. Vedremo, colpo dopo colpo emergere l'immagine di Cristo che il Padre ha deposto in noi.

Ritourneremo all'essenziale, a ciò che davvero conta e che può renderci felici.

Faremo esperienza che l'amore di Dio è più forte del nostro peccato e più ostinato delle nostre fughe.

Gesù cerca il deserto. Nessuno più di lui poteva sentire il peso della vita umana impoverita a causa di un'assenza: l'assenza di Dio. Gesù ha sentito la distanza che il peccato ha creato tra l'uomo e Dio. Per questo cerca sempre momenti di silenzio.

Abitiamo il silenzio in questi quaranta giorni.

Silenzio per ridare limpidezza alla vita, per rimettere ordine, per svuotarci dai pensieri che assillano e dal frastuono che svuota.

Sosteniamo un esame di coscienza: noi e il silenzio; il silenzio nella preghiera; i momenti di silenzio nella Messa. Che sofferenza talvolta, proprio a causa della mancanza di silenzio!

Buon cammino a tutti, cari amici. Lo Spirito soffia forte, alziamo le vele e lasciamoci portare!

## Rilettura personale

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

## Meditazione

- Quali sono i momenti che potremo definire "deserti" nella nostra vita? Come li affrontiamo?
- Sappiamo riconoscere in cosa Gesù trova forza per vincere le tentazioni? In che modo possiamo fare altrettanto?
- In che modo riusciamo a vivere le nostre debolezze? Ci sono limiti che, se tentati, ci potrebbero allontanare da Dio?
- Talvolta siamo noi a tentare il prossimo, per metterlo in difficoltà, per farci strada, per apparire migliori, per, semplicemente, avere ragione. Come riconoscere e correggere questo atteggiamento nel lavoro, nelle relazioni, nel rapporto di coppia, con gli amici?

## Contemplazione

Eccomi, Signore. Risuonano come eco lontana le tue parole come sillabe di un appuntamento lungamente cercato. Ascolta, anima mia, il desiderio del tuo Signore! La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. Sì, voglio conoscerti più da vicino, mio Dio. Ma il deserto mi spaventa. Non ci sono strade nel deserto, come farò?

La mia voce è la via che ti porterà a me, non guardare i tuoi passi, guarda le orme che ho lasciato nella tua vita, sono le mie parole. Quando la mia voce griderà nel deserto del cuore disorientato dei miei fratelli fino a innamorarli di Te? Signore, che io sia come Giovanni, l'amico dello Sposo, capace di sparire nel silenzio non appena tu arriverai ...

### **Preghiera**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione,  
concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per Cristo, nostro Signore.

## Un volto “trasfigurato”

### Invocazione allo Spirito

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo che non conosce il male se non per combatterla e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande, forte e costante fino al sacrificio, felice solo di palpitare con il cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente la volontà di Dio.

Amen.

### + Dal Vangelo secondo Luca 9, 28-36

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.*

*Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.*

*Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».*

*Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

### Contesto e commento

Il racconto della trasfigurazione occupa un posto centrale nei vangeli sinottici. Come al battesimo, anche qui vi è una voce dal cielo che rivela Gesù come Figlio; però questo suo essere Figlio si rende visibile. Gesù mostra ai suoi tre discepoli preferiti la sua gloria.

Come il Battesimo apriva la missione di Gesù, la trasfigurazione apre il suo cammino verso Gerusalemme, verso la sua morte e risurrezione. Questo si vede chiaramente in Luca, che dedica metà del suo vangelo al viaggio dalla Giudea a Gerusalemme, viaggio che avrà inizio proprio pochi versetti dopo il brano della trasfigurazione (Lc 9,51). La trasfigurazione in Luca si pone come anticipazione della gloria del risorto. Vi troviamo infatti alcuni termini che Luca usa anche nel capitolo 24 (le vesti sfolgoranti, la presenza di due uomini), mentre gli altri sinottici sembrano porre l'attenzione sul Cristo che tornerà glorioso alla fine dei tempi.

La trasfigurazione poi, all'interno del capitolo 9 di Luca, si pone un po' come il sigillo a una serie di domande riguardanti l'identità di Gesù che attraversano tutto il capitolo.

Ancora la trasfigurazione si pone tra i primi due annunci della passione, che troviamo sempre nel capitolo 9.

---

La Chiesa, dopo averci invitato alla conversione, all'essenzialità, ci indica il Tabor, il luogo in cui i discepoli, per la prima volta, vedono oltre l'apparenza e scoprono la bellezza di Dio.

La liturgia, provocatoriamente, pone la trasfigurazione all'inizio del cammino penitenziale, per indicarci il luogo da raggiungere.

Il monte nella tradizione biblica è il luogo privilegiato dell'incontro dell'uomo con Dio.

La trasfigurazione dice la possibilità di vedere persone e cose così come sono liberate dalle opacità e dalle alienazioni che impediscono di cogliere la realtà come Dio stesso la vede.

Lì, sul monte, Gesù salì a pregare. Amici, il vero luogo della Trasfigurazione è la preghiera.

Mentre pregava, si trasfigura.

Quando non c'è altro nel cuore e nella mente il volto si trasfigura e le vesti diventano candide.

Lasciamoci afferrare per mano anche noi da Gesù! Lasciamoci condurre in disparte!

Sarà bello per noi sostare con Gesù, guardarlo mentre parla con Mosè ed Elia.

Sarà talmente bello che vorremo non spostarci più da quel monte.

Evitiamo di costruire delle tende per "bloccare" il Signore nel momento della gloria.

Se abbiamo la gioia di vedere la bellezza di Dio è per portarla con noi nella città.

Ha ragione Pietro, è bello per noi restare con Cristo.

Facciamone memoria, nel deserto che stiamo vivendo.

Dobbiamo recuperare quest'aspetto nella nostra vita cristiana, ripartire dalla bellezza.

Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà.

Lasciamoci illuminare dalla bellezza del Tabor, lasciamo che la sua Parola trasfiguri il nostro cuore e la nostra vita!

### **Rilettura personale**

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

### **Meditazione**

- «L'amore trasfigura tutto! Credete voi in Questo?» (Papa Francesco)
- Sappiamo riconoscere concretamente nei fratelli il volto di Gesù, anche se sfigurato o umiliato quotidianamente?
- Noi siamo stati illuminati da Cristo con la grazia del Battesimo: la nostra condotta di vita, però, fa risplendere la gloria del regno dei cieli nel mondo?
- Sappiamo ascoltare con fede la Parola di Dio e imitare il Figlio amato dal Padre?

### **Contemplazione**

Signore, il volto dell'uomo che mi ritrovo accanto è una lampada che illumina i miei passi. Come non vedere in tanta prossimità la tua presenza? Ma abito io nella prossimità? Quanto mi avvicino all'altro? Se mi faccio prossimo, sento l'altro come parte di me. E la solitudine si dilegua. Ma se resto nel mio, per quanto gli altri mi si avvicinino, li reputo estranei, fuori della

mia esperienza umana. E io mi ritrovo solo. Come luce sul monte la nostra vita non può restare nascosta. L'ombra della piccolezza, la tenerezza di uno stare accoccolati su una pietra per lasciarsi avvolgere dal profumo della natura intorno, lo stupore di ogni respiro vitale... tutto narra il volto di Cristo, tenda dell'accaduto, eco del mio nome pronunciato nel tempo dall'Eterno.

### **Preghiera**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Un volto “paziente”

### Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito Consolatore, vieni e consola il cuore di ogni uomo che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito della luce, vieni e libera il cuore di ogni uomo dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito di verità e di amore, vieni e ricolma il cuore di ogni uomo che senza amore e verità non può vivere.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito della vita e della gioia, vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te, con il Padre e con il Figlio, nella vita e nella gioia eterna, per cui è stato creato e a cui è destinato.

Amen.

### + Dal Vangelo secondo Luca 13, 1-9

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*

### Contesto e commento

Il nostro cammino di Quaresima in questa terza domenica, abbandona lo schema classico che lo accomuna ai percorsi dell'anno A e B (vangelo delle tentazioni e Trasfigurazione), per seguire un suo itinerario.

Il vangelo di oggi è l'inizio del capitolo 13, in cui Luca ci parla della predicazione di Gesù alla folla mentre è in viaggio verso Gerusalemme. In questo brano si fa riferimento alla città santa, a Pilato e al tema della morte. Sembra un anticipo della passione che si compirà a Gerusalemme. Il brano è formato da due parti che pur avendo caratteristiche diverse, convergono sullo stesso argomento, la conversione. Nella prima parte Gesù commenta un fatto di cronaca da poco avvenuto. Egli continua poi con una parabola.

Dio ha pazienza con noi, non ci taglia subito. Si prende cura di noi con tutti i mezzi d'amore che lui conosce. Strumenti a volte misteriosi che solo Lui sa rendere santificanti per noi. Lui crede nella nostra possibilità di ritornare a dare frutti dolci e buoni. Sì, Dio aspetta con pazienza ciascuno di noi. La misericordia, la pazienza, la tenerezza di Dio sono il motivo della nostra fiducia, della nostra speranza.

Dio ama totalmente, incondizionatamente. Come la luce non cessa di battere e di brillare dinanzi ad una porta chiusa, così la misericordia ci farà sempre la "corte" per salvarci. Dio non cesserà di essere infinitamente buono e fedele e vi sarà per noi sempre la possibilità della salvezza e della rinascita. Un Dio tenero, buono, che si china sulle creature umane con un rapporto d'amore e di compassione.

Dio contadino, chino su di me, su questo mio piccolo campo, in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure lascia un altro anno ai miei tre anni di inutilità; e invia germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia inutilità di oggi.

«Vedremo, forse l'anno prossimo porterà frutto». In questo forse c'è il miracolo della fede di Dio in noi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il tempo di Dio è l'anticipo, il suo è amore preveniente, la sua misericordia anticipa il pentimento, la pecora perduta è trovata e raccolta mentre è ancora lontana e non sta tornando, il padre abbraccia il figlio prodigo e lo perdona prima ancora che apra bocca.

Dio ama per primo, ama in perdita, ama senza condizioni.

### Rilettura personale

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

### Meditazione

- Partecipare alla preghiera di Gesù, che è in comunione con il Padre, è apertura di amore verso l'umano. Gli eventi quotidiani mi danno spunto per riconoscere Gesù presente e per il mio dialogo con lui?
- Come riuscire a leggere negli eventi drammatici della vita il segno della chiamata di Dio?
- Chiedere un cuore nuovo per sé implica pregare per l'altro, anche per chi non amo o non merita il mio affetto. Ci riesco? Quale atteggiamento mi chiede il Vangelo?
- La correzione fraterna fa parte della vita familiare e comunitaria. Riesco a viverla pensando sempre al bene dell'altro?

### Contemplazione

Le tue cure sono quanto di più penetrante attraversa i sentimenti umani. Quando nessuno ti considera per quello che sei e provi un senso di amarezza perché ti sembra di sprecare i tuoi giorni,... quando vorresti qualcuno affianco che ti capisse e invece ascolti unicamente parole di biasimo e di rimprovero, parole vane e parole pesanti come mattoni... quando sogni che un'alba nuova sorga al tuo orizzonte e ti affacci alla finestra della tua anima per cercare uno sguardo, un qualcosa... quando tutto ti sembra ormai perduto... allora, in questa tua morte e desolazione del cuore, allora, puoi, anima mia, incontrare il suo volto e ascoltare nel silenzio la bellezza dell'universo che fluisce la vita. Non devi abbattere muri o demolire palazzi, tutto quello che è stato va bene... resta solo da aprire una porta e consentire all'Altissimo di entrare con te nella

tua storia di ieri, di oggi, di domani. Lui ti restituirà ciò che sei, finiscila di cercarti tra le macerie... tu sei molto di più che tutto il tuo fare. Ora guardi te stesso e il tuo vivere da un vetro opaco, con lui puoi guardare tutto da un vetro trasparente... Donami, Padre, i frutti del mio essere uomo, un impastato di amore che non lascerà più andare a vuoto le tue parole... Amen.

### **Preghiera**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna;  
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

## Un volto “misericordioso”

### Invocazione allo Spirito

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

### + Dal Vangelo secondo Lc 15,1-3.11-32

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».*

*Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

## Contesto e commento

Anche il capitolo 15 è ambientato durante un banchetto. Ma se nel capitolo 14 Gesù pranzava con i farisei, in questo caso Gesù condivide la tavola con i peccatori. Farisei e scribi sono presenti, ma a distanza, indignati per il comportamento del profeta di Nazaret. Gesù sta mettendo in pratica l'appello da lui stesso fatto in Lc 14,12-14: invitare poveri ed emarginati a tavola. Questo gesto, che trova resistenza nei "giusti", riceve in questo capitolo la sua motivazione in un contesto di salvezza: la gioia di Dio per aver ritrovato coloro che aveva perduti.

Criticato dai farisei per le sue relazioni con i peccatori, Gesù racconta le tre parabole della misericordia. In questa IV domenica di Quaresima si legge solo l'ultima delle tre, quella più lunga e più famosa, quella detta del "Figliol prodigo" o meglio del "Padre misericordioso". Questa parabola rivela l'immagine di Dio e il comportamento di Gesù che più stava a cuore a Luca. Vi è presente anche una preoccupazione pastorale: il problema dell'accoglienza dei peccatori. Da questo punto di vista, il racconto esprime un pressante invito a cambiare mentalità, a entrare nelle vedute di Dio, a capire il suo agire, condividere la sua gioia, condizione necessaria per entrare in comunione con Lui, e di conseguenza testimoniare con la propria apertura all'altro tale comportamento divino.

---

I due figli protagonisti della parabola hanno una pessima idea di Dio. Entrambi.

Il primo figlio pensa che Dio sia un concorrente: se c'è lui io, non posso realizzarmi.

L'altro figlio, tornato dal lavoro stanco, si offende della festa in onore del figlio minore. Come dargli torto?

Per il figlio maggiore il Padre (Dio) è uno da tenere buono. Bisogna lavorare per lui, obbedirgli ma alla fine avremo il premio, ci sarà riconosciuta la fatica che abbiamo vissuto.

La parabola vuole spingere i farisei (ciascuno di noi) a identificarsi col figlio maggiore che torna a casa colmo di meriti ma anche pieno di rabbia, perché non può accettare un Dio che è anche padre, che ama immeritatamente tutti i suoi figli; non può accettare che suo fratello, che ha sbagliato, possa anche essere perdonato. La parabola racconta proprio questo: solo abbracciando il figlio disgraziato, il padre si commuove e fa festa, non per quello che sta in casa da schiavo.

Gesù vuole riportare a casa anche questo, che ha più bisogno di tutti di essere salvato, ma non può! Perché si ritiene giusto!

Fissiamo lo sguardo su questo Padre, per favore.

Vedremo un Padre che lascia andare il figlio, anche se sa che si farà del male. Un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno. Un Padre che corre e abbraccia, atteggiamento sconveniente per un Padre cui è dovuto rispetto. Un Padre che non rinfaccia né chiede ragione dei soldi spesi, che non accusa, che restituisce dignità, che fa festa. Un Padre che ama un figlio che gli augurava la morte. Un Padre che esce a pregare il fratello maggiore rancoroso.

Un Padre che accetta la libertà dei figli, che pazienta.

Dio è prodigo, non il figlio. Di esagerato in questa storia, c'è solo l'amore di Dio.

## Rilettura personale

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

## Meditazione

- In questa Parabola, quale frase mi colpisce e perché?
- Lascio che i miei figli/familiari siano liberi di agire secondo il loro volere o mi intrometto, dando sempre consigli non richiesti e facendo notare ciò che mi sarei aspettato e non ho ricevuto?
- C'è stato un momento della mia vita in cui mi sono sentito accolto come il figliol prodigo?
- Mi capita di sentirmi risentito come il figlio maggiore?
- Il padre della parabola dona un perdono incondizionato a entrambi i figli. Io sono capace di perdonare? Di stabilire buone relazioni, di far sentire a casa chi mi vive accanto?
- La Comunità a cui appartengo è aperta e accogliente verso tutti?

## Contemplazione

O Padre, a che servono le mie indignazioni di fronte a tanto tuo amore per l'uomo?  
Quando mi vedi sulla via di casa, tu mi corri incontro, e se ho disperso tutte le cose che avevo raccolto di me, tu mi avvolgi di nuova vita, perché non ho perduto l'unica cosa che davvero vale, quella di essere tuo figlio. E anche quando resto fuori della porta perché la rabbia mi paralizza e mi tiene lontano dalla vita, tu esci e mi vieni incontro, mi ricordi che sono figlio e non servo, che le tue parole non sono comandi, ma espressione di quella passione straordinaria che ti ha spinto a pensarmi, a volermi, a custodirmi, ad amarmi da sempre.  
Quando la tua vita scorre in me, nulla è più desiderabile che il tuo abbraccio quotidiano, il tuo sguardo amante che consente al mio anelito interiore di gemere e nascere come urlo che fende i tempi e gli spazi umani per giungere fino a te.

## Preghiera

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

## Un volto “che salva”

### Invocazione allo Spirito

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti, e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perché la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen.

### + Dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*

*Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

*Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

### Contesto e commento

Questo brano ha avuto una storia un po' turbolenta. Nei manoscritti più antichi di Giovanni non viene riportato, appearing solo a partire dal III secolo. Nonostante ciò, la sua canonicità è stata difesa a spada tratta da alcuni grandi esponenti della Chiesa, quali s. Agostino, s. Ambrogio e s. Girolamo. E' un brano che per un certo tempo è circolato in modo indipendente e non si sa per quale motivo sia stato poi inserito nel racconto di Giovanni, in un luogo in cui spezza la linearità del racconto. Per il suo stile assomiglia più ai Vangeli sinottici (ad esempio vi si parla di scribi e farisei, personaggi che Giovanni non cita, parlando sempre di "Giudei"), in particolare a Luca, per la sua attenzione ai peccatori e all'atteggiamento di perdono da parte di Gesù. Nel Vangelo di Luca ci starebbe bene dopo Lc 21,37-38 ("Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo").

Per tutti questi motivi la Chiesa ha scelto di porlo nel cammino quaresimale nell'anno C, in cui si legge principalmente il vangelo di Luca.

---

Dopo il brano di un "ritorno", la liturgia ci fa vivere un "incontro".

Siamo nel tempio di Gerusalemme. Gli scribi e i farisei hanno preparato una bella trappola per Gesù. Gli portano una donna sorpresa in adulterio e stanno osservando il suo comportamento. Per questi Dio è giudice, e il testo legislativo da lui emanato parla chiaro: a una colpa precisa va inflitta una pena proporzionale. In questo caso la morte! Al peccato commesso, corrisponde sempre una pena da espiare.

Perché Gesù va al tempio? Non solo perché è il centro di Gerusalemme ma perché il tempio è il luogo della presenza di Dio. È qui che s'incontra Dio e la sua misericordia.

Nel Tempio, nell'incontro con Lui incontro la misericordia. E se non incontro la misericordia non incontro Dio; ecco perché Gesù perdona l'adultera nel tempio.

Il cristiano è il tempio di Dio, di Cristo. La mia vita deve essere il luogo dell'incontro con la misericordia di Dio, da donare agli altri.

Gesù dinanzi a questa donna, sta in silenzio. Non giudica perché l'Amore non giudica.

Perché il Padre non giudica nessuno, e, quindi neanche suo Figlio può giudicare, dato che è venuto a rivelare solo l'autentico volto di Dio.

Per Gesù l'essere umano è sempre più grande, "oltre" ogni legge.

L'alternativa è stare con la fazione dei puri e dalle mani piene di pietre, che come tutti gli integralisti di questo mondo odiano nell'altro ciò che non riescono a vivere in sé.

La Chiesa è fatta di perdonati, non di giusti.

Chiesa abitata da gente che sa perdonare perché perdonata, che giudica con amore, senza ferire, guardando avanti, che indica una strada.

Quando vivremo del perdono che ci riempie il cuore, diverremo trasparenza di Dio per l'uomo contemporaneo che cerca amore e luce in una società che spesso dimentica la verità della nostra fragilità.

### Rilettura personale

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

### Meditazione

- La misericordia è capace di ricreare l'uomo e di riaprire un futuro a chi non ha più alcuna speranza. Come convertirci nel modo di pensare e di agire per aprire la nostra vita alla misericordia?
- Solo chi crede di essere senza peccato può avere la presunzione di giudicare. Siamo capaci di immedesimarci nel vissuto dell'altro, per arrivare a un "giudizio" di misericordia?
- Gesù è venuto non per condannare gli uomini, legge alla mano, ma per salvarli e farne creature nuove. Com'è possibile vivere in un modo nuovo, nonostante la necessaria obbedienza alla Legge?

## Contemplazione

O Padre, solleverò ancora lo sguardo per incontrare i tuoi occhi che rivestono la mia dignità perduta quando nella smania del tradimento mi troverò in mezzo ai giudizi umani e tremerò di spavento. Davvero i pensieri degli uomini sono pietre che feriscono, tu no! Quando verrò a te, coperto di vergogna, ma felice del tuo abbraccio di misericordia, per ritrovare il sapore del mio esistere?

## Preghiera

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

## Un volto “d’amore”

### Invocazione allo Spirito

O divino Spirito, che sei disceso con l'abbondanza dei tuoi doni sulla prima comunità riunita il giorno di Pentecoste fra le mura del Cenacolo, ecco dinanzi a te questa famiglia che ti supplica di rinnovare su di essa quanto compisti in quel giorno.

E affinché questo avvenga, noi ci consacrriamo a te offrendoti la nostra mente, la nostra volontà, il nostro cuore.

La tua luce illumini le nostre menti, perché cerchiamo sempre la verità e non ci lasciamo traviare da falsi profeti; i tuoi doni ci trasformino in apostoli con la parola e con l'esempio.

O Divino Spirito, ripeti in noi i prodigi della grazia che si verificarono nella prima comunità cristiana; fa' che vivendo in te, portiamo alla Chiesa e a Cristo redentore coloro che incontreremo nel nostro cammino. Amen.

### + Dal Vangelo secondo Luca 22,14-23,56

*Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca*

### Contesto e commento

Il racconto dell'ultima cena apre la lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo nella celebrazione delle Palme. In realtà il racconto inizia con 22,1 in cui si parla di Giuda che si mette d'accordo con i capi dei sacerdoti e gli scribi per consegnare loro Gesù e dei preparativi della Pasqua da parte dei Dodici.

---

E' uno spettacolo, dice Luca nel suo Vangelo.

Sì, lo spettacolo dell'amore. Quello vero, quello che lascia senza fiato, l'unico per il quale si può morire (o morirne!).

E' lo spettacolo della passione, quella di Gesù per noi. Sì, Gesù è appassionato di noi. Siamo noi la Sua passione.

E' lo spettacolo del Figlio di Dio che svela nella sua nudità crocifissa il vero volto di Dio. Nessun effetto speciale, nessuna flotta di angeli soccorritori, nessuna controfigura. Lui nudo, straziato, scarnificato è la trascrizione più vera del volto di Dio.

Quell'uomo appeso alla croce, abbandonato e tradito è il nostro Dio.

Prima di andare avanti, mi chiedo e ti chiedo, se davvero lo vogliamo un Dio così.

Un Dio senza bacchetta magica, che si china sui piedi zozzi dei suoi discepoli e li lava con cura, un Dio che consegna la sua memoria nel fragile gesto del pane spezzato, che non toglie il dolore ma lo condivide, che non ci salva dalla morte ma nella morte, che perdona e persino

giustifica i suoi assassini, che muore abbandonato da tutti i suoi amici, che nella solitudine più totale e straziante non maledice ma consegna il suo spirito al Padre.

Sicuri, cari amici? Lo vogliamo un davvero un Dio così?

Eccolo. Il Rabbì condannato a morte per bestemmia sale al Calvario.

Il suo corpo è già distrutto dai colpi dilanianti del flagello e ora, sulle sue spalle scavate a carne viva, viene gettata la trave della Croce.

Sale attraverso la folla distratta del mercato di Gerusalemme, folla infastidita da quel macabro corteo. Forse qualcuno di loro aveva gridato "Osanna al figlio di Davide"... Ma ora no, non più. Povero Gesù, ha fatto propria una brutta fine, doveva stare più attento, più furbo, più cauto. Peccato, davvero.

Dicono che è stato uno dei suoi a tradirlo...

Gesù sale, il peso della Croce e della solitudine lo schiacciano. Cade. Si rialza.

Da sotto la corona di spine scruta i curiosi sulla via del Calvario, cerca qualcuno dei suoi amici, dei dodici. Non sono passate nemmeno ventiquattrore da quando le sue mani hanno inciso un sigillo d'amore sui loro piedi. Ancora se lo vedono in ginocchio, davanti a ciascuno di loro, uno per uno. Pure per Giuda, il traditore.

Ma ora la paura e la delusione sono troppo forti. Loro si aspettavano altro, attendevano una rivelazione potente, una presa di possesso trionfale della capitale terrena del Regno di Dio, e invece...

Invece Gesù soccombe sotto la Croce. Cade, ancora. Questa volta si rialza a fatica. Il legno è troppo pesante, le ferite sulla schiena bruciano come il fuoco. Il Rabbì non ce la fa più.

"Deve arrivare vivo in cima al Calvario", si dicono i soldati. Ed è l'ignaro Simone di Cirene a farne le spese. Nessun amico ha alleggerito la sua salita. Nessuno dei suoi ha prestato le spalle, le hanno semplicemente girate ad iniziare da Pietro colui che aveva promesso di essere disposto ad are la sua vita per lui.

Il Cireneo, di ritorno dai campi, è caricato della croce.

Gesù barcolla. Sale. Ogni passo è uno strappo.

Ci siamo. Il corteo è arrivato in cima, sul luogo detto Cranio.

Gesù è terra. I polsi schiacciati sulla trave. Per la prima volta il falegname Gesù è dalla parte del legno. Conosce il rumore del martello sui chiodi, ma non il tonfo sordo e straziante della carne.

Su quel legno finisce il cammino del Rabbì.

"Salva te stesso" gridano i capi, i soldati e uno dei malfattori.

In quegli attimi chissà quali pensieri e quali sentimenti avranno albergato nella mente del condannato. Perché non sorprendere tutti con un miracolo? Alla fine crederanno!

Ma la logica di Gesù è un'altra. Non è salvandosi che dona salvezza, non è facendo piazza pulita dei suoi avversari che svela la sua potenza, non è con un colpo di scena finale che rende evidente la sua regalità.

No, non è lo stile di Gesù. Lui sulla Croce ci rimane perché lui è onnipotente...nell'amore!

E' perdendosi che dona salvezza, è con la sua impotenza che svela la sua forza, è rimanendo appeso alla croce che svela la nuova regalità dell'amore.

Gesù ci ha mostrato che l'amore è disarmato. E proprio perché tale è vincente. Dinanzi alle maligne strutture sociali e ai nemici segnati dal male, Gesù non ha mai usato violenza, non ha distrutto i nemici e non ha fatto rivoluzioni armate per trasformare la società malata in cui viveva. Per questo è salito, sconfitto, su una croce. E da lì ha mostrato che l'amore vince anche la morte.

Siamo alla fine. Ogni respiro è un dolore lancinante ma l'ultima parola è per il Padre e poi il silenzio.

Tutti gli occhi sono puntati su di Lui. Lo porteranno via di corsa per metterlo nel sepolcro che il coraggioso Giuseppe d'Arimatea metterà a disposizione per Gesù.

Le donne si organizzeranno per preparare il suo corpo alla sepoltura.

I dodici si sprangheranno nel loro rifugio, paurosi e codardi.

I cuori di tutti i discepoli del Rabbi di Nazareth saranno invasi dal dolore, dalla tristezza e dalla delusione.

E' andata ancora così: il forte ha vinto e il debole ha perso come sempre accade nella storia.

Chiuderanno il sepolcro e seppelliranno pure tutte le speranze che Gesù aveva acceso nei loro cuori. Ma i discepoli ancora non fanno...

Ascoltano il silenzio e pensano che sia la fine.

Invece no, quel silenzio è quello prima della tempesta, è il silenzio che precede l'esplosione.

L'Amore non può stare a marcire in un sepolcro.

L'Amore, quello di Gesù, lo farà esplodere...e sarà Pasqua!

### Rilettura personale

*Rileggi con calma il testo: attraverso la parola degli uomini giunge a noi la Parola di Dio.*

### Meditazione

- Riusciamo a percepire cosa a noi chiede il Signore?
- Gesù non va direttamente a prendere il puledro, manda i suoi. Quando capita che ci viene chiesto qualcosa, che qualcuno viene a prendere da noi, pensiamo mai che il Signore lo manda perché ha bisogno di noi?

### Contemplazione

Signore, la città della tua residenza per sempre, il tuo popolo ti accoglie festoso quest'oggi. Eppure poco dopo tu verserai lacrime di nostalgia di fronte al suo non comprendere la via della pace. Stenderò il mio mantello per dirti che sono qui, pronto a darti tutto di me, per imparare a creare vincoli di fedeltà in una donazione senza condizioni che parli di eterno. Il patto che tu hai fatto con noi è la tua vita, quello spazio di grazia che ci avvolge come unico desiderio del tuo cuore incarnato. Vivrò in questi giorni, Gesù, accanto a te la tua passione per l'uomo. E non sia nascosta ai miei occhi la via che hai scelto per parlarci del Padre.

### Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive...

<b>Introduzione</b>	p. 3
<b>Mercoledì delle ceneri</b>	p. 4
<b>Prima Domenica</b> <i>Un volto “provato”</i>	p. 7
<b>Seconda Domenica</b> <i>Un volto “trasfigurato”</i>	p. 10
<b>Terza Domenica</b> <i>Un volto “paziente”</i>	p. 13
<b>Quarta Domenica</b> <i>Un volto “misericordioso”</i>	p. 16
<b>Quinta Domenica</b> <i>Un volto “che salva”</i>	p. 19
<b>Domenica delle palme</b> <i>Un volto “d’amore”</i>	p. 22

